

Dal Vangelo secondo Giovanni Gv 15,1-8

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato.

Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.

Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

Parola del Signore.

Riflessione

23-07-2021

Tutti abbiamo bisogno di qualcuno che ci faccia vedere la nostra bellezza!

Leggete questa storia.

State andando ad un appuntamento di lavoro. Siete in ascensore, quasi arrivati e vi accorgete che sulla vostra camicia c'è una piccola macchia. Durante il colloquio pensate: "E se si vede? Ma dai forse è piccola...mannaggia con tutte le camicie che ho...". L'altro non se n'è neanche accorto, ma voi eravate sempre su quella macchia col pensiero e con lo sguardo.

Abbiamo bisogno di persone che ci facciano vedere quanto siamo belli, preziosi, importanti, pieni di risorse, perché molti, troppi individui si sentono meno di zero, una nullità e penano di essere degli incapaci. Ma non è così, per questo noi dobbiamo essere portatori di luce, perché dove non c'è possiamo essere noi a portarla così da far vedere la bellezza di chi non crede di averla.

Mettere luce vuol dire far vedere alle persone quanto loro siano belle. Se glielo fate vedere, lo vedranno anche loro e si renderanno conto di ciò che sono: meravigliose creature divine.

In un giardino c'era una enorme quercia, maestosa, grande e protettiva verso tutte le piante. Quando il vento soffiava la quercia aveva imparato a far vibrare le sue foglie così da produrre armonie e suoni. C'era anche una piccola pianta: un piccolo stelo con poche foglie e soprattutto tante spine. La quercia umiliava il piccolo stelo: "Io proteggo tante piante, sono casa per gli uccelli e per gli animali, compongo bellissime armonie grazie al vento. Tu sei uno stecco, per di più spinoso che non serve a niente". Il piccolo stelo si sentiva veramente inutile e ci soffriva molto.

Lì vicino c'era anche un pesco che diceva al piccolo stelo: "Abbi pazienza e vedrai...". La cosa continuò finché a maggio il piccolo stelo fiorì e tutto il giardino scoppiò in un lungo, sincero, caloroso applauso: era una rosa.

Fai vedere il valore e la bellezza di ciascuno dietro le sue spine.

Fai vedere il tuo valore e la tua bellezza oltre le tue spine.

Buona giornata!

Nello